

# Appello per isolare i sindaci neri. Ma è polemica La gauche intellettuale «Boicottiamo Le Pen»

«Boicottate le città dell'ultra-destra!». La sinistra intellettuale lancia l'idea di un cordone sanitario attorno ai sindaci lepenisti. «Facciamo che il voto si ritorca contro chi li ha votati», dicono. Ma c'è chi non ci sta, come la superstar del «rai» algerino Khaïed. E chi, come il jospiniano Strauss-Kahn, invita piuttosto a riflettere sugli errori politici che hanno fatto passare il Fronte, quasi di strafoto, con un terzo dei voti, nelle tre città disonorate del Midi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PARIGI

■ PARIGI. Cosa cambia per Emile e Fanny? Lei è bianca. Lui di pelle scura. Sono vicini di casa. Si amano. I genitori di lui sono a conoscenza della relazione. Quelli di lei, operai, brava gente, che però ha votato per le liste di Le Pen, no. «Per loro sarebbe ora che algerini e magrebin ripassassero dal lato opposto del Mediterraneo. Se sapessero che esco con Emile mi caccerebbero via, o peggio ancora mi rinchioderebbero in casa. Lo considererebbero un affronto insostenibile. Ne morirebbero di vergogna. Come faccio a dirglielo», dice Fanny al cronista di «France Soir» che ha scoperto questi moderni Romeo e Giulietta del Midi degli exploit del Fronte nazionale alle municipalità. Non a Tolone o Mangane dove hanno avuto i sindaci, ma nella vicina Vitrolles, dove l'hanno mancato.

se inteneranno ragione, parafrasano altri. L'ex ministro della cultura di Mitterrand, Jack Lang, chiede agli artisti di pronunciarsi già oggi, in occasione della Festa della musica che riempirà di note ogni angolo del Paese: «Si può essere presenti e dire: se c'è il sindaco del Fronte non suonano, non cantano, ma anche essere lì e dire alla gente: "Siamo con voi!". Artisti, sportivi, scienziati hanno un ruolo da svolgere».

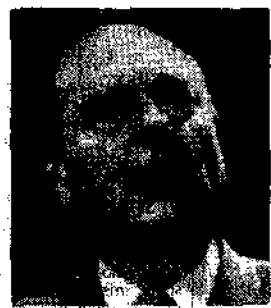
All'appello sono venute risposte anche da oltre confine. La città belga di Liegi, governata da una coalizione

socialista-cristiano social, ha rotto il gemellaggio con Tolone: «Abbiamo appena votato una Carta contro il razzismo, non possiamo che rompere ogni contatto con una città diretta da un partito razzista e xenofobo», dice il comunicato. Il coreografo di origine albanese Angelin Preljocaj ha annunciato ieri ufficialmente all'AFP che la compagnia che porta il suo nome rinuncia a diventare «Balletto nazionale contemporaneo di Tolone», non vogliono avere nulla a che fare col nuovo sindaco. «Non voglio, non posso lasciare i miei bimbi, la mia famiglia, i miei ballerini, i miei amici e il mio lavoro in questo bagno nauseabondo», dice. L'equipe locale di rugby annuncia di voler traslocare. Il Festival di Chateaufort, che aveva in programma a fine mese un colloquio sull'«Utopia realista» con Edgar Morin, medita la chiusura. Minacciano di andar via da Nizza lo scrittore Denis Roche, che aveva allestito una mostra fotografica per settembre, e altre personalità dell'arte contemporanea. A Orange, sede di un prestigioso festival musicale, ci si interroga se gli artisti, l'originario armeno Aznavour e i violini tzigani in testa, decideranno di venire malgrado tutto. Ma c'è chi non è affatto convinto che il boicottaggio sia una buona idea. Tra questi la celeberrima star del «rai», l'algerino Khaïed. «Ho già dato concerti in città dove l'estrema destra cercava di intimidirmi per impedirmelo. Non ho mai ceduto. Io a Orange andrò a cantare, qualunque cosa succeda».

E anche nel PS c'è chi mostra di avere qualche dubbio. Anziché chiamare a boicottaggi, il jospiniano Dominique Strauss-Kahn preferisce insistere il partito a riflettere sul perché si è lasciato aperta una breccia ai sindaci del Fronte, eletti con non più di un terzo dei voti, mentre sono stati battuti là dove al primo turno avevano ottenuto anche oltre il 40%.

Il rischio è che tutto questo passi sopra la testa della gente che ai Festival non ci ha mai messo piede. E serva anzi da alibi alla destra ultra, che smesso il ruolo di carnefide del «diverso», si potrebbe trovare assai più a suo agio in un ruolo di vittima. Già il vice di Le Pen, Megret, aveva sostenuto che la sua sconfitta era dovuta «ad una campagna di odio».

«A noi il sindaco uscente non aveva mai fatto regali. Se i nuovi eletti se la prendono con gli immigrati ci sarà casino, è sicuro. Se non vengono a provocare tutto resterà come prima», dice ai cronisti Ahmed, 19 anni, magrebin disoccupato, figlio e nipote di disoccupati, non precisamente in sintonia con gli intellettuali che si mobilitano in suo nome. Nella notte di lunedì, nel quartiere arabo di Fort Rouge a Tolone, già teatro di violenti incidenti un anno fa, quando un giovane magrebin si era andato a schiantare in moto mentre era inseguito dalla polizia, sono bruciate alcune auto, per poco bruciava una scuola.



## Rotata in Francia di ultra islamici

Sono 140 i presunti estremisti islamici posti ieri in stato di fermo in Francia dopo la vasta operazione di polizia lanciata su commissione rogatoria di due giudici dell'antiterrorismo di Parigi. Nella mandata, afferma il ministro degli Interni Jean-Louis Debré in un comunicato, «sono stati scoperti armi e materiale diverso».

L'operazione è scattata all'alba ed ha visto impegnati 400 agenti. Presi di mira obiettivi di estremisti islamici o fiancheggiatori sia algerini sia tunisini, in tutto una cinquantina di «obiettivi» fra cui due alberghi parigini e diverse abitazioni della provincia, Orleans, Marsiglia e Perpignano. Buona parte dei fermi fu seguita alla scoperta di un nascondiglio di armi avvenuta a novembre a Villeneuve-Saint-Georges, non lontano da Parigi, nel quadro di un'operazione di polizia contro una rete di appoggio logistico del Gta, il Gruppo Islamico armato.

## NEW YORK - Le avventure incredibili di due ragazze innamorate

(The incredibly true adventures of two girls in love) è una storia d'amore e apre il festival del cinema gay di New York. Il territorio del film è una commedia romantica fra due ragazze, una bianca e una nera. La regista, Maria Maggenti, 31 anni, pensa che ci sia una possibilità commerciale per il cinema gay. O almeno per un buon film. Ma in ogni caso il festival, secondo lei, è un incontro necessario per la comunità lesbica e gay.

Maria Maggenti ha un poster nel suo appartamento che dice: «Eliminate Jesse Helms». Helms è un senatore repubblicano. Perché dovrebbe entrare nel discorso? De Maria Maggenti e Jesse Helms fossero due neri, lo scontro sarebbe solo una questione di tempo. Il binario americano sta diventando molto stretto.

Mentre Maria Maggenti rilancia inciviltà su «Le avventure incredibili di due ragazze innamorate», Jesse Helms, senatore vecchiotto e potente dello Stato della Carolina del Nord, ha deciso di combattere, con tutte le sue forze, i gay. Ha stroncato una legge che autorizzava l'uso di fondi federali nella lotta contro l'Aids.

La legge in questione è conosciuta come «legge Ryan». Ryan White è il nome del bambino che

# Venti di crociata sull'America

ALICE OXMAN

dopo una trasfusione di sangue, è diventato sieropositivo. Viveva nello Stato della Indiana, nella grande prateria americana. Quando si è saputo che era infetto, la scuola ha chiuso le porte e i vicini gli hanno incendiato la casa dicendo: Ryan è un pericolo per gli altri bambini. Il messaggio era, prima o poi morirà. Ryan è morto nel 1990.

Nel 1990 il Congresso ha approvato il «Ryan White Comprehensive Aids Emergency Resources Act». La legge è dedicata alla prevenzione e al trattamento del virus. Ma anche alla protezione fisica e morale degli ammalati. I legislatori americani volevano impedire ad altri il destino del piccolo Ryan.

Jesse Helms intende cancellare la «legge Ryan» dalla faccia della terra. Perché? Il governo federale deve stanziare una somma di denaro per la ricerca medica contro le malattie. Ma deve scegliere le malattie accettabili. Le malattie accettabili sono quelle che attaccano la gente per bene. Ma l'Aids non è

una malattia della gente per bene. Secondo Helms, coloro che sono «soggetti a rischio» il rischio se lo sono meritato. Dunque una legge che permetta l'uso del denaro federale per la ricerca e la prevenzione di una malattia «non accettabile» va abolita.

La voce di Helms, comunque, non è isolata. C'è meno tolleranza per le scelte di vita, e per le leggi che rendono possibili tali scelte. Essere omosessuale è una provocazione per molta gente. L'opinione pubblica, almeno a parole, invoca i «valori tradizionali della famiglia». Maria Maggenti lavora in uno spazio minato. Ha talento. Potrebbe tenere un profilo più basso. Ma dice: «Stare zitti è come morire».

Uno che non vuole starsene zitto è il deputato Robert Dornan, repubblicano dello Stato della California. Dornan, come Helms, ha scelto non la lotta politica a tutto campo, ma alcune ossessioni che



Piero Gigli

# Si spezza la santa alleanza A Pechino Vaticano polemico con l'Islam

■ CITTÀ DEL VATICANO. La delegazione della S. Sede alla IV Conferenza mondiale sulle donne, che si terrà a Pechino dal 4 al 15 settembre, sarà capeggiata da una donna, di cui sarà dato prossimamente il nome, ed i ventisette membri che la compongono saranno per la gran parte donne sia religiose che laiche di vari continenti e di diverse esperienze sociali. Questa è la prima novità, senza precedenti, annunciata ieri durante il briefing dal portavoce vaticano, Navarro Valls, il quale ha detto pure che la S. Sede «condanna l'impostazione del documento preparatorio perché privilegia gli aspetti operativistici che ai troppi contesti sociali e geografici la dignità della donna è lungi dall'essere pienamente riconosciuta».

La seconda novità è che la S. Sede, rispetto alla Conferenza del Cairo dello scorso anno quando sul problema dell'aborto realizzò una sorta di «santa alleanza» con le delegazioni dei Paesi musulmani, prenderà da questi ultimi le dovute distanze, pur continuando a dialogare, per una concezione differenziale della donna rispetto a quella islamica. A tale proposito, Navarro Valls, incalzato dalle domande, ha chiarito esplicitamente il versetto IV del Corano dove si afferma, tra l'altro, che le donne, nel caso «avranno commesso atti indecenti» contro la morale islamica e ciò sia provato da quattro testimoni contro di loro, esse verranno «chiuse in casa fino a che non moriranno o fin bruciava Dio non apra loro una

Sarà, per la prima volta, una donna a guidare la delegazione della S. Sede alla Conferenza di Pechino. Critiche all'Islam, cambia rispetto al Cairo la strategia vaticana. «No» ad aborto, contraccezione, sterilizzazione e mutilazioni genitali.

ALCISTE SANTINI

via». Ma altre differenze esistono nel modo del tutto diverso di considerare il divorzio (ammesso dall'islamismo e negato dalla Chiesa cattolica) e le donne e le madri divorziate, la cui dipendenza all'uomo, secondo il Corano, è concreta sia sul piano morale che per quanto riguarda l'aspetto economico della dote, anche se la religione ammette che possano risposarsi. Mentre la Chiesa cattolica si limita ad escludere le donne divorziate (come del resto gli uomini) dal sacramento. Inoltre, c'è un modo diverso di considerare il ruolo della donna all'interno della famiglia, nei suoi rapporti, non paritari per l'islamismo, con il marito, la poligamia.

La strategia della S. Sede, di fronte alla Conferenza di Pechino, oltre a caratterizzarsi per un «approccio costruttivo» al fine di favorire il raggiungimento di un «vasto consenso» nella redazione del documento finale, tende a valorizzare

al massimo i diritti umani e universali, che sono inalienabili sia per la donna che per l'uomo, così come sono proclamati dalla Dichiarazione dell'Onu nel cui quadro intende far valere alcune sue particolarità. E ciò anche in quelle aree geografiche dove si è ancora ben lungi dall'applicazione di questi diritti universali. In secondo luogo, la S. Sede si batterà perché «non venga imposto un modello occidentale di promozione femminile, che non tiene conto - ha affermato il portavoce vaticano - dei valori delle donne nella maggior parte del Paese del mondo».

Così come la delegazione vaticana si batterà contro tutte quelle «ambiguità linguistiche» a cui si ricorre spesso nei documenti internazionali per dar luogo «più alle dispute interpretative che alla loro realizzazione pratica». Per esempio, nel documento preparato non si danno definizioni concrete di espressioni come «sessual orientamento» e «lifestyle» (ossia

orientamento sessuale e stile di vita) che, così, potrebbero portare a considerare la «pedofilia» come una «modalità di «sexual orientation». E vi è «uno sbilanciamento tra il termine inglese «gender» (genere, sesso) che appare 300 volte nel documento e «madre/maternità» che appare solo 10 volte. Inoltre, il documento parla in 40 occasioni del problema della salute in riferimento alla vita sessuale (Aids, salute riproduttiva, malattie trasmesse sessualmente, controllo delle nascite, ecc.), mentre solo in due casi, secondo Navarro Valls, si fa menzione delle malattie tropicali, eppure queste ultime hanno registrato nel 1994 quasi un miliardo di vittime, fra cui molti bambini, rispetto ai 4 milioni colpiti dall'Hiv. Si dà, invece, molto spazio per favorire l'uso forzato di contraccettivi o l'incitamento all'aborto».

Infine, la S. Sede farà la sua battaglia perché sia assunto un impegno serio e concreto per combattere la violenza contro la donna, tra cui la sterilizzazione forzata o la mutilazione genitale delle bambine. Ma, soprattutto, è necessario che la Conferenza di Pechino richiami i governi ed i Parlamenti ad elaborare leggi che garantiscano il diritto della donna «che lavora» e che non può essere «vittima di discriminazioni a causa della sua maternità». Il dibattito, comunque, è molto aperto se il 35% delle «proposte» sono presentate nel documento tra parentesi e, quindi, soggette a modifiche.

## Discriminazioni sessuali in Usa

### Niente parata di San Patrizio per gli omosessuali irlandesi Parola di Corte Suprema

■ BOSTON. È stata ieri accolta con grande esultanza, negli ambienti dei reduci di origine irlandese, la sentenza con la quale la Corte Suprema degli Stati Uniti ha riconosciuto loro il diritto a escludere gli omosessuali dalla tradizionale parata del giorno di San Patrizio (17 marzo). Il verdetto, reso noto l'altro ieri, appare destinato a suscitare nuove polemiche in materia di discriminazione sessuale dopo l'incidente alla Casa Bianca della settimana scorsa, quando un gruppo di pubblici funzionari omosessuali in visita fu accolto da agenti muniti di guanti protettivi contro il contagio da Aids. La Corte Suprema, annullando (ma non all'unanimità) le precedenti pronunce dei tribunali di grado inferiore, ha motivato la propria decisione con il carattere puramente privato della parata. L'evento, a suo giudi-

zio, riveste altresì il valore simbolico di una forma di espressione; dunque, nessuno può essere obbligato ad ammettervi chi non sia bene accetto. «È una vittoria per la libertà di pensiero e per i valori familiari», hanno commentato i reduci anti-gay. Per impedire agli omosessuali di origine irlandese di sfilare accanto a loro, come era accaduto nel '94, quest'anno i reduci erano ricorsi all'espedito di ammettere alla manifestazione solo chi fosse provvisto di un invito personale. Nel '92 e nel '93, invece, la parata di San Patrizio era stata addirittura cancellata. Nella sua decisione la Corte Suprema riconosce comunque agli omosessuali il diritto di sfilare allestendo una propria parata. «Non lo faremo mai», è stata ieri la loro replica, «questa è pura discriminazione. Siamo tutti irlandesi».

risce non esprimersi. Adesso bisogna aggiungere un'altra voce potente. Appartiene al governatore dello Stato della California, Pete Wilson, che per giunta è candidato presidenziale repubblicano. Wilson, come Helms e come Dornan, ha, pare, un dovere sacro. Proteggere l'uomo maschio e bianco. Ha abrogato, nel suo Stato, tutti i programmi che aiutano i più deboli. Questi programmi, negli Usa, si chiamano «affirmative action».

Sono due parole che si possono tradurre in questo modo: «Il campo da gioco, nella vita, non è alla pari. Coloro che hanno svantaggi sono le donne, i neri, i poveri. Allora bisogna aiutarli con un'azione "affermativa" finché il campo non sarà livellato per tutti». Il governatore Wilson ha detto la parola «fines a decine e decine di programmi nati per aiutare le minoranze, ma soprattutto le donne povere, a cercare un lavoro, una casa, una scuola, un asilo».

Il governatore ha detto: «Non lo faccio per far piacere ai maschi bianchi arrabbiati». Sarà, Ma, insieme a Jesse Helms che combatte, con tutte le sue forze, l'omosessualità, e a Robert Dornan che lotta contro le donne che vogliono abortire nelle basi militari americane all'estero, Pete Wilson chiude un cerchio.